

LOTTA DI CLASSE

ORGANO CENTRALE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Proletari di tutti i paesi; Unitevi!
CARLO MARX.

UFFICI
Direzione ed Amministrazione
Via S. Pietro all'Orto, 16
MILANO.

ABONAMENTI.
Anno L. 3 — Semestre L. 1,50
Trimestre cent. 75
Per l'estero il doppio.
Un numero cent. 5.

Il 1.º Maggio 1896.

Anche quest'anno la *Lotta di classe* pubblicherà il numero straordinario di primo maggio. Il quale conterrà disegni di noti artisti e articoli dei più pregiati scrittori socialisti d'Italia.

Sarà stampato in carta di lusso e messo in vendita al prezzo di *dieci centesimi*.

A coloro che ce ne ordineranno almeno *dieci copie*, lo invieremo, franco di porto, in ragione di *sei centesimi* la copia. Le ordinazioni devono essere fatte colla massima sollecitudine, affinché ci possiamo regolare nella tiratura. Comunque sia, non terremo conto delle richieste che siano per giungerci dopo il 20 aprile. *Non terremo nemmeno conto delle commissioni non accompagnate dall'intero importo.*

I nostri abbonati lo riceveranno *gratis*.

Preghiamo la stampa del partito di voler annunciare fin d'ora la nostra pubblicazione.

In commemorazione della Comune

parlerà domani, alle ore 13, nel salone di via Campo Lodigiano 8, il compagno dott. Osvaldo Gnocchi-Viani.

Egli parla per incarico ricevuto dalla Federazione socialista milanese.

La conferenza è pubblica.

La seconda edizione dell'ALMANACCO SOCIALISTA PER L'ANNO 1896

è pronta. I prezzi sono incariati. Le spese sono a carico dei committenti; per regola dei quali, avvertiamo che la spedizione di una copia costa quattro centesimi in sola affrancatura.

Opuscoli e ritratti esauriti

Dobbiamo avvertire di nuovo i nostri lettori che alcuni opuscoli e ritratti, compresi finora nella nostra biblioteca di propaganda, sono esauriti.

La polemica Ferri Imbriani e l'opuscolo sull'organizzazione dei ferrovieri di Platone sono esauriti. Così dicasi dei ritratti di C. Marx e F. Lassalle. Quest'ultimi si possono avere dall'agenzia giornalistica di via Monforte 24, al prezzo segnato in quarta pagina.

Del resto i nostri lettori potrebbero facilmente evitare inconvenienti e noie per sé e per noi, dando un'occhiata alla nostra biblioteca di propaganda e a quella della *Critica Sociale*, prima di commetterci ordinazioni.

Abbiamo bisogno, per completare una raccolta, dei numeri 2 e 26 dell'anno 1894 e del numero 33 del 1895. Chi potrà favorirci ci farà cosa grata.

Per le vittime di Sicilia

Ricordando le vittime, raccolte a Milano dopo il bandito a Barbato
Zanon Edoardo (Genova) . . . 50
Mario Pirani ed Ennio Barbieri (Pieve di Cento) . . . 1 50
Totale L. 21 338 58

SOTTOSCRIZIONE ELETTORALE

Spese nell'ultimo periodo elettorale . . . L. 2920 15
Fruito delle precedenti sottoscrizioni . . . » 1942 30
Deficit della Cassa centrale L. 977 85

Per un saluto ad Angiolo Cabrini; da
Parma . . . L. 3 —
Zanon Edoardo (Genova) . . . » 30
R. G. (Oneglia) . . . » 1 —
Dante De Petri (Pistoia) . . . » 1 —
Dott. Vittorio Fratini di Piculle . . . » 1 —
Sottoscrizione d'oggi L. 5 60

che levate da L. 977 85, riduce il deficit a . . . 972 25

CASSA CENTRALE per la propaganda e le sue vittime

Somma precedente L. 12.177 80	
Vedani Giovanni di Bizzozzero . . .	40
Alberto Carpani (Sanazzaro dei Burgondi) . . .	25
Enrico Bartini e alcuni compagni di Susa . . .	4 50
Residuo di una bichierata tra compagni di Milano . . .	1 30
Angela Achille (Sampierdarena) . . .	25
Ferrero Regis (Bussoleno) . . .	50
Marino Carmine, Lupoli Francesco e Marinaro Salvatore (Cosenza) . . .	1 —
Raccolte fra compagni il 18, a Foiano della Chiana, in occasione della commemorazione della Comune . . .	2 90
Filippo Paolotti (Sesto Fiorentino) . . .	4 —
P. S., cameriere (Firenze) . . .	1 —
Raccolte tra alcuni compagni di Urbino, festeggiando la liberazione dei reclusi Tommasini Gius. (Borgo S. Donnino) . . .	3 —
Zanon Edoardo (Genova) . . .	50
Papi Salvatore (Marsiglia), salutando Emilio Marilli di Firenze . . .	50
Raccolte in una bichierata a San Gimignano . . .	1 70
Gherardi Primo di Sala Bagana (Parma) . . .	2 —
Raccolte in una bichierata a Pescia, tra socialisti radunati per salutare due compagni costretti a partire . . .	3 —
Due socialisti di Parrano (Umbria) . . .	80
Dott. Vittorio Fratini di Piculle . . .	1 —
Bazzani Antonio di Crusinallo (Novara) . . .	25
I socialisti di Mira . . .	2 60
Il Gruppo socialista di Cerignola, riunito per festeggiare la Comune . . .	7 —

ADESTONI AL PARTITO.

Circolo socialista di Sanazzaro dei Burgondi, primo trimestre . . . L.	3 7
Ghislandi Enrico (Milano), quota 1896 . . .	1 20
81 socialisti di Biella, aprile . . .	1 65
15 » di Montiano (Cesena), marzo . . .	75
Decio Broglio (Este), primo trimestre . . .	1 50
145 socialisti (Milano), mandamento VI, febbraio . . .	7 25
Giovanni Piva di Maniago (Udine), primo semestre 1896 . . .	6 —
42 socialisti di Borgo S. Donnino, marzo e aprile . . .	4 20
Luigi Musini (Borgo S. Donnino), quota annua . . .	1 20
34 socialisti di Tortiano (Parma), marzo . . .	1 70
Zanon Edoardo (Genova), secondo trim. . .	75
52 socialisti di Vicenza, marzo . . .	2 60
Angelo Bidolfi (Roma) . . .	1 —
80 socialisti del Gruppo soc. parmense, marzo . . .	4 —
30 socialisti di Andorno, primo trim. . .	4 50
50 » di Brescia, gen. e febr. . .	5 —
S. Z. (Poggio Rusco), febbraio e marzo . . .	1 —
25 socialisti per il febbraio e 27 per il marzo (Arezzo) . . .	2 60
Unione elettorale socialista di Busto Arsiziano, secondo semestre 1895 . . .	10 40
Guglielmo Canegalli (Milano), primo trimestre . . .	3 —
14 socialisti del Gruppo socialista perugini, seconda lista . . .	1 40
150 socialisti italiani (Marsiglia), febr. . .	7 50
Giuseppe Dani (S. Gimignano), un bimestre . . .	2 —
15 socialisti di Falconara Marittima, marzo . . .	75
18 socialisti di Isoverde (Genova), febbraio e marzo . . .	1 80
Avv. Federico Maironi (Bergamo), un bimestre . . .	10 —
27 socialisti di Camerino, un trimestre . . .	4 05
Gruppo elettorale socialista di San Benedetto Po, prima quota . . .	2 —
Gennaro Salzano (Napoli), quota 1896 . . .	1 20
Domenico Fusaro e Vincenzo Guida (Napoli), primo trimestre . . .	60
Leonida Edoardo Varonesse di Bottrigho (Rovigo), quota annua . . .	1 20
13 socialisti di Boretto (Reggio Emilia), marzo . . .	65
Per Eber (Aradeo), marzo . . .	15
55 socialisti di Orvieto, gennaio e feb. r. . .	5 30
30 » di Chiavari, febr. e marzo . . .	3 —
Dott. Vittorio Fratini di Piculle (Perugia), primo trimestre . . .	3 —
Cleto Gamberini di Borgosissa (Novara), un bimestre . . .	1 —
45 socialisti di Casale Monferrato, marzo a settembre . . .	2 225
130 socialisti di Iesi, marzo . . .	6 550
Totale L. 12.336 445	

L'adesione di cinque lire, pubblicata nel numero passato al nome di Antonio Buzzetti di Medicina, doveva intendersi offerta dal Circolo elettorale socialista di Medicina.

IN FIRENZE

all'edicola Nervini in piazza Madonna ed alla libreria Beltrami in via dei Martelli si trova un completo deposito di opuscoli di propaganda della Critica sociale e della Lotta di classe.

I LADRI

La tragedia africana, pei tre quarti del pubblico d'Italia, si è pel momento tramutata in una farsa. È vero che Pantalone vi ha una gran parte e che, in fondo, è sempre lui che ha pagato, che paga e che pagherà, ma per chi sta alla finestra e non sente troppo schifo per le porcherie quotidiane della nostra vita politica, lo spettacolo è abbastanza esilarante. Il povero nuovo ministero non sa più dove battere il capo. Cerca i fondi segreti? E i fondi segreti non si trovano. Crispi li ha adoperati per pagare del suo i giornali patriottici. Domanda conto delle somme raccolte pei danneggiati del terremoto? Viene a sapere che mancano quattrecentomila lire adoperate dal Crispi nel periodo delle ultime elezioni per lasciare passare la volontà del popolo ed arricchire la Camera di quei bravi deputati patriotti del mezzogiorno che, ai bei tempi, formavano la sua guardia del corpo. Vuol pubblicare, per consolarsi, un *Libro verde* sugli ultimi avvenimenti d'Africa? E si accorge che il Crispi, nonostante la fretta della partenza, non ha dimenticato di portar via da Palazzo Braschi i documenti più importanti sulla guerra d'Africa e soprattutto sulla resa di Makallè!

Quel disgraziato Di Rudini è stato costretto a prendere il suo coraggio a due mani e ad annunciare l'innocente gherminella al Senato, dove, a quanto dicono i giornali, i buoni e prudenti vecchioni hanno avuto più d'un fremito d'indignazione. — Dei degli eserciti! Quel Crispi si è spinto veramente un po' oltre. Ci voleva tanto a dichiarare, così alla buona, che i documenti era meglio non pubblicarli pel bene inseparabile del re e della patria? L'estrema sinistra avrebbe strillato un po', ma, d'altra parte, tutti i ben pensanti avrebbero approvato. E invece, nossignori! Se li porta via di nascosto come avrebbe potuto fare non un Gran Collare dell'Annunziata e un cugino del re, ma un mascalzone o un ladro volgare.

E i gravi senatori ed il marchese si sentono venir freddo al pensiero di dover forse citare il ministero caduto davanti al Senato costituito in Alta Corte di giustizia. Possibile che alla voce dei cinque deputati socialisti chiedenti due anni o sono la messa in istato d'accusa della banda crispi-ana, debba oggi far eco, per necessità di cose, il monito dei partiti dell'ordine? Possibile che un uomo che ha salvato più volte la patria, che ha ucciso l'anarchia, soffocato il socialismo, sradicato il repubblicanismo, un uomo che ha goduto per tanti anni la fiducia illimitata e illuminata della Corona debba essere trascinato sul banco dei rei?

La verità è che caduto il Crispi, e disorganizzata pel momento la camorra che lo sosteneva ed era da lui sostenuta, il marchese, in questi primi tempi, dilaga, nonostante gli sforzi dei successori, ed è permesso gettare di tanto in tanto uno sguardo più profondo in quell'immondezzaio che fu la nostra vita pubblica degli ultimi anni. Non ti spaventare però, o buon popolo italiano, che nutri sempre un così sacro orrore per pubblici affari, e che ritorni subito così buono dopo qualche momento di collera fanciullesca! Le tue orecchie, ancora sorde alla gran voce che erompe dai fatti, non saranno per molto tempo frastornate dall'eco di questi scandali, e tu potrai seguitare a credere, poichè sei tanto ingenuo, che il soldo sottratto dall'operaio allo scarso salario sia andato davvero a soccorrere il contadino calabrese cui il terremoto distrusse la casupola, e che la liberazione di Makallè salutata dagli inni trionfali degli scribi salarati e dalle luminarie patriottiche dei mercanti di muli sia dovuta unicamente al terrore destato nel Negus dalle nostre armi invincibili. Ricordati, o buon popolo. Certe faccende poco pulite che si svolgono nel seno delle classi o delle caste dominanti e dei governi loro emanazioni, potrebbero, se messe in piena luce, far pensare a troppe cose le classi soggette. E

non hai tu forse sentito che il marchese Di Rudini, il latifondista ministro galantuomo, si è dichiarato innanzi tutto difensore della famiglia borghese, della proprietà individuale e della monarchia sabauda?

Niente fiducia nel ministero

Il gruppo parlamentare socialista votò unanime contro l'ordine del giorno presentato dal Sonnino. Più d'un giornale ne dedusse, non si sa con quali criteri, che i socialisti avevano appoggiato i nuovi ministri.

I socialisti (così comincia anche il discorso del Ferri) non sostengono, non sostengono e non sosterranno mai alcun ministero prettamente conservatore, qual è quello presieduto dal march. di Caccamo. I tempi non sono mutati, per la caduta di un ladro. La merce è la medesima o è cambiata di poco, né deve farci velo agli occhi quella poca vernice d'ipocrisia colla quale il signor Starabba ha rimodernato i parlati programmi di governo.

Che il Cavallotti e il suo decimato manipolo abbiano votato contro il Sonnino coll'intenzione implicita di approvare il nuovo capobanda, non c'è dubbio. Ma non c'è nemmeno dubbio che i socialisti, votando contro l'ordine del giorno proposto (e non potevano votare a favore del Crispi), non approvano punto la politica del ministero Di Rudini; votarono contro un ordine del giorno e avrebbero votato contro qualunque altro, presentato sia da un crispi-ano che da un rudini-ano o magari da un democratico scolorito.

Del resto Andrea Costa parlò molto chiaro, a nome de' suoi. Egli dichiarò, che i socialisti, coerenti alle loro idee manifestate da anni e alla loro condotta costante, avrebbero votato contro ogni credito per l'impresa d'Africa e per l'immediato ritiro delle truppe, insistendo altresì per la messa in istato d'accusa del passato ministero. Ed aggiunse a un dipresso: « Poichè l'ordine del giorno dell'on. Sonnino significa accordare i crediti da un lato e dall'altro il silenzio sul passato, il partito socialista voterà contro; in questo senso, in questo preciso senso, voterà contro. » Tutto questo è chiaro?

E giacchè siamo in argomento, notiamo che il nostro gruppo parlamentare ha adottato, diremmo, per programma minimo immediato, questi due punti che saranno tema di agitazione: ritiro delle truppe dall'Africa; amnistia piena ed intera. Ma se il governo cedesse, si dirà, i socialisti diverrebbero adunque ministeriali! Nemmanco per sogno. Afferrato un dito, si cerca di ghermire il braccio e poi tutta la persona: questa è la nostra tattica. Il conseguimento d'un beneficio, qualunque esso sia, ci è di stimolo a chiedere di più, sempre di più. I programmi minimi sono come l'affettato, il quale stuzzica l'appetito; quel che per altri, ritenuti audaci nelle file della borghesia, è fine, per noi è mezzo. Il nostro fine è così lontano, che di programmi minimi ne semineremo più d'uno sulla lunga via.

L'ultimo dei nostri programmi minimi potrà anche essere la fiducia nel governo. Ma bisognerà che il governo sia una repubblica, a tinte socialiste, come quella di Francia. In Italia però, prima di perdersi in questi amazzoni, ne vuol passar dell'acqua sotto i ponti!

LA VITA DEI COATTI

Torture e provocazioni scellerate.

Raccontammo, pochi giorni sono, le infamie patite dai coatti politici di Tremiti. Ora riceviamo un'altra lettera, che ci affrettiamo a pubblicare, senza toglierle od aggiungerle una virgola. Per la storia della civiltà italiana potrà valer qualche cosa.

San Nicola Tremiti, 21 marzo 1896.

Dopo i sanguinosi fatti del 1.º corr., che noi serenamente denunziammo al paese, credevamo che ci avessero lasciati vivere in pace questa misera vita di stenti e privazioni.

Invece è proprio il caso di dire che, mentre spunta l'un, l'altro matura: ci si vuole ad ogni costo decimare.

Chiamammo l'eccezione di tre settimane o sono un assassinio premeditato, e parimenti premeditate, freddamente pensate, dobbiamo qualificare le nuove provocazioni cui siamo fatti segno dacchè un certo signor Della Rosa è venuto, in sostituzione del Caruso, a dirigere la colonia.

Lungo sarebbe enumerare tutte le provocazioni e le bizzosie di costui, venuto, secondo che egli diceva nei primi giorni, a renderci giustizia delle sevizie patite ed a mitigare le sofferenze nostre; troppo lungo sarebbe; ci limiteremo perciò a dire, in poche parole, quanto accadde nel pomeriggio di ieri.

Giovanni Gavilli, cieco, già professore in un istituto di Firenze, giunto nel maggio dell'anno scorso, ideò d'istituire una scuola gratuita pei figli di questi isolani e per una quarantina di

noi. Sul principio il direttore Caruso, teste traslocato, vi si oppose; ma poi autorizzato dall'ispettore Berardi, mandato qui dal Ministero dell'Interno, accolse la domanda del Gavilli concedendogli all'uopo un locale, ove per ben cinque mesi, col plauso di questi abitanti, impartì l'istruzione elementare a cinquanta o sessanta bambini d'ambo i sessi.

Tutto continuava a proceder bene, quando, ieri, mentre il Gavilli dava, secondo il solito, lezione, un sottoposto delle guardie carcerarie, a nome del direttore, l'invitò a consegnargli senz'altro la chiave della scuola. Ad una così strana domanda il Gavilli si limitò a rispondere, che prima di rinunziare all'insegnamento avrebbe desiderato di parlare col direttore. A tal fine egli s'incamminò verso l'ufficio di quest'ultimo, in persona seguito dal comandante delle guardie — proprio quello stesso che presentò e diresse l'eccezione innanzi ricordato, e che non aveva più osato di scendere in colonia — e da una quarantina fra guardie, carabinieri e soldati armati di tutto punto, entrò in scuola intimando al nostro compagno D'Angiò, uno dei coadiutori del Gavilli, di farla sgombrare ed invitandolo in malo modo ad ubbidire immediatamente se non voleva si fossero ripetuti i fatti del primo marzo!

I bambini seduti sui banchi, all'irrompere villano dei costui detti custodi dell'ordine, che non si peritarono di distribuire anche qualche scappellotto, se ne fuggirono piangendo. Dopo tale prodezza, il valoroso Della Rosa fece inchiodare alla porta una larga piastra di ferro.

Nel frattempo, era sopraggiunto il Gavilli, che, dopo aver protestato contro l'inqualificabile violenza, si recava all'ufficio telegrafico per informare dell'accaduto il ministero dell'Interno, ed invocare provvedimenti contro gli arbitri e le quotidiane provocazioni di questo direttore. Ma, mentre vi andava insieme al D'Angiò, venne con questi trascinato brutalmente in cella di punizione, ove sono ancora entrambi, malgrado che uno di noi si sia interposto per il loro rilascio.

Le prodezze del grand'uomo non potevano finir lì; egli, risibile a dirsi, dopo avere ordinato che gli stessi isolani non potessero scendere alla marina a scaricare le barche allora arrivate, ne recarsi a calare le reti per la solita pesca o salire al Castello per il disturbo dei loro affari senza la scorta delle guardie, fece immediatamente radunare il picchetto armato e sguinzagliare per la colonia un esercito di carabinieri muniti di rivoltella e carabina, come se da un momento all'altro una insurrezione stesse per scoppiare. Il mostruoso e, ad un tempo, ridicolo apparato di forza ci rammentava la tristissima sera del 1.º marzo.

Noi comprendemmo il tranello che ci avevano teso; un grido, una imprecazione sola sarebbe bastata per determinare una nuova carneficina; e tacemmo, pure quando udimmo dire da un soldato che anche per noi era giunto il momento di andare a far compagnia agli altri... caduti sotto le meraviglie del loro fuochi.

La provocazione, ripetiamo, era premeditata. Se oggi non si ha nulla a deplorare, lo si deve alla nostra prudenza soltanto; ma ciò che non è avvenuto ora, avverrà domani, fra una settimana, fra un mese: il *Della Rosa lo vuole!*

Intanto abbiamo telegrafato al Ministero in questi termini:

« Coatti politici Tremiti dopo fatti sanguinosi 1.º marzo vedendo oggi, in seguito provocazione direttore Della Rosa, nuovamente minacciata loro vita, chiedono provvedimenti immediati trasferimento carceri scontare condanna assegnata. »

Saremo ancora una volta delusi? È quel che si vedrà.

I COATTI POLITICI.

Il conservatore liberale Di Rudini che intende fare? Come risponderà alla « benevola aspettativa », a lui concessa dai coatti politici?

Pur troppo, gli uomini si succedono, ma i metodi di governo non mutano! Il nuovo ministero ha dato un'amnistia molto parziale e molto loloesca; ma dopo questa prima battuta, l'orchestra ripiglierà la sua solita sinfonia.

A Tremiti intanto non si sono nemmeno accorti del cambiamento dei ministri. Nelle isole di pena si soffre come per l'innanzi; si soffre la segregazione dal mondo e più ancora la tortura dei truci tirannelli, preposti alla vigilanza dei coatti.

Quella parte democratica che è di facile bocca s'accomodi coi nuovi governanti a suo piacere. Il dovere dei socialisti è di continuare nella lotta e di rendere più acuta l'agitazione, affinché sia data giustizia a tutti. La giustizia non dev'essere per soli condannati dai tribunali di guerra, non colpevoli di omicidio; dev'essere per tutti i rei politici, qualunque sia il loro partito. Questo intese il nostro gruppo parlamentare; il quale si adopra per la liberazione di tutte le vittime.

Il Costa ed altri deputati socialisti hanno già parlato in questo senso al ministro dell'Interno, e torneranno alla carica finchè il governo non ceda.

Noi per parte nostra denunciamo la viltà e la brutalità degli sbirri provocatori di disordini. E se un giorno ci avesse a giungere la dolorosa notizia di nuovi eccidii sul genere di quello seguito il 1.º marzo, si sappia almeno quali sono i responsabili.

Nel prossimo numero pubblicheremo il discorso pronunciato in parlamento dal deputato De Marinis contro i crediti per l'Africa.